

Marco Maggini

Di lui hanno detto

“Bello come il sole, atletico come il dio Apollo, intelligente come un ornitorinco”
La sua carriera comincia nel lontano 239 d.c. quando, spacciandosi per imperatore, tentò di farla franca alla cassa di un noto bordello di alto borgo.

Da quell’episodio il giovane Marco uscì scosso: decise che avrebbe seguito una vita proba e retta, fatta di scelte etiche e coerenti.

Una su tutte: essere sempre dalla parte del più forte. Sterminio delle popolazioni Incas, presa della Bastiglia, Rivoluzione Russa, Notte dei Lunghi coltelli, Francisco Franco, Baia dei Porci: in ogni documento o foto d’epoca lo troviamo dalla parte del vincente, sfruttando quella caratteristica dote di trasformismo che gli riconobbero fin dai tempi dell’asilo e che lo aiuterà nell’ultima delle sue grandi imprese.

Sfondare nel cinema e nel teatro. Ormai alla fame, viene assunto dal Circo Orfei nel 1978 come lavacessi: il giovane, indomito, si fa notare fra una pulitura e l’altra dalla grande Moira e con il famoso numero “Anatra ed orifizio” ottiene una parte nello spettacolo.

Un gravissimo incidente (si dimenticò di legare, chiudendolo ermeticamente, il becco dell’anatra) lo costrinse a lasciare il mondo circense e a darsi al teatro: 1999 anno difficile, pochi contratti e tutti nel mondo del porno, in cui il povero Marco non eccelleva per doti.

Incontra i Licaoni alla “Sagra del Baccello” di Miami e, spacciandosi per cugino di Orson Welles, circuisce gli ignavi: gli anni passarono e l’inganno fu scoperto. Ma ormai era troppo tardi: i Licaoni furono costretti a tenerselo, avendo firmato col sangue un contratto a vita col Maggini. Pian piano la sua pochezza affiora, così come la sua decadenza mentale, e i compagni decidono di lasciargli girare un ultimo film. Dopo “Kiss Me Lorena” si è abbandonato all’alcool ed alla droga, ormai alla fine della sua carriera artistica e umana.

Di lui, Woody Allen ha detto

“Chi ?”